



Unione Editoriale - Amministrazione e Redazione: 20149 - MILANO, via Correggio, 19 - Telefono e Fax 02/36.52.10.48 - Redazione: 70121 - BARI, via P. Petroni, 5 - Telefono e Fax 080/52.44.392. Registrazione n. 438 - 27/6/88 del Tribunale di Milano. Sped. in abb. postale: art. 2 - comma 20/lett. C - legge 662/96 - Taxe perçue/Tassa riscossa Cpc Roserio Milano.

Il bilancio dei deceduti a causa della pandemia è arrivato purtroppo ai quasi 460.000 morti

Autore: Pino Aprile

La tragedia del secolo

"Il male del Nord..."

Perché o si fa l'Italia da Sud o si muore

L'Apocalisse provocata dal Coronavirus

DI PIETRO FILOMENO

Riusciremo, nello spazio di un semplice editoriale, a tracciare un quadro il più possibile completo sull'Apocalisse provocata dal Coronavirus? Tentiamo, evitando di ridurre il tutto a un arido elenco telefonico. Al momento in cui scriviamo (20 giugno 2020), resta sempre alto l'allarme Coronavirus nel mondo. Partiamo dai numeri, sapendo che sono ritenuti notevolmente sottostimati. Né dimenticando che dietro di essi ci sono vite umane, tragedie, dolori. Il bilancio globale dei morti provocati dalla pandemia ha superato la soglia dei 460.000: è quanto emerge dal conteggio della Johns Hopkins University. La Russia è il terzo Paese al mondo per numero di contagi, dopo Stati Uniti e Brasile.

Nell'illustrazione di Loreda Weiss, il globo terracqueo incombe sull'orizzonte con sembianze innaturali. In primo piano figure umane stilizzate, su uno sfondo rarefatto, circolano come zombi o fantasmi vaganti nella notte. E a debita distanza tra di loro. Il contenuto è chiaro. Forse va sottolineato la scelta metaforica dei colori forti: il nero e il rosso. Il primo rappresenta la paura, l'angoscia, l'ansia. Il rosso raffigura il virus, il nemico, l'aggressore. I continenti sono neri e circondati da acque arrossate dai tanti virus diffusi nell'atmosfera. Il contorno della Terra è marcatamente annerito per segnalare una scorza protettiva, una sorta di fortezza difensiva nei confronti dell'assalto virale.



"Il male del Nord. Il nuovo Terroni dopo la pandemia" di Pino Aprile (Editore Pieno-giorno pp. 176, euro 16,90) è uno dei due libri pubblicati sul Covid-19. L'altro è "Covideocracy. Virus, potere, media. Filosofia di una psicosi sociale" (Male Edizioni, p. 220, euro 20) di Carmine Castorogene. Gli autori completamente diversi sul tema che affrontano hanno però in comune la stessa origine geografica (la Puglia). Per questi motivi abbiamo riportato un più dettagliato servizio su entrambi gli autori.

Con l'auspicio di un presto ritorno alla vita normale

Un'edizione speciale

In attesa del ritorno alla vita normale, vi offriamo questa edizione speciale di quattro pagine per fare sentire anche la nostra voce sulla pandemia. Abbiamo vissuto momenti drammatici, che hanno cambiato radicalmente la nostra vita. Non siamo ancora fuori dal tunnel, ma siamo fiduciosi che prima o poi ne usciremo definitivamente. Con l'aiuto di tutti. Un doveroso grazie a tutti i connazionali che, non potendo mettersi in quarantena, hanno continuato a lavorare per assicurare a tutti i ser-

vizi essenziali. Rivolgiamo inoltre un particolare pensiero alla memoria dei tanti medici e paramedici che hanno dato la vita per salvare quella degli altri. La nostra. E adesso almeno consentiteci di farvi giungere, cari affezionati lettori, l'auspicio che possiate trascorrere delle buone vacanze. S'intende, sempre rispettando le prescrizioni di legge: distanza di sicurezza, mascherina evitando nel contempo gli assembramenti. Arriverdoci alla prossima pubblicazione.

MIMMO TEDESCHI

ERA GIORNALISTA E SCRITTORE

Ci ha lasciati Roberto Gervaso



Il compianto Roberto Gervaso

A PAGINA 4

Zaganellate di Zaganella Farfuglia Maschera della Puglia

Così parlò Zaganella

Non vi nascondo che anch'io, Zaganella, ho avuto un attacco di tremarella per la fifa di incappare nella iella.

Ho temuto, sì, per me in questi mesi, ma pure per tutti voi pugliesi, quelli di giù e quelli ormai milanesi.

Economia bloccata quasi tutta, vita privata e pubblica distrutta: insomma, ce la siamo vista brutta.

I virologi hanno pasticciato, i politici hanno litigato e il governo si è sempre arrabattato.

E così, tra incertezza e confusione, non sapendo più a chi dare ragione, ci è toccato stare in una prigione.

Un consiglio a chi ci tiene alla vita: non state dove la gente è riunita, perché la pandemia non è finita.

Calcio: serie A e B

i calendari 2020/2021 (al prossimo numero)

BANCA POPOLARE DI PUGLIA E BASILICATA

Sede legale: MATERA - via Timmari, 25
Tel. 0835.332649 - Fax 0835.331334
Dir. Gen.: ALTAMURA (BA) - via O. Serena, 13
Tel. 080.8710111 - Fax 080.8710714
Sedi operative: ALTAMURA (BA) - via O. Serena, 13
GRAVINA IN PUGLIA (BA) - piazza Cavour, 20
Tel. 080.3221511 - Fax 080.3256382
TARANTO (TA) - via Di Palma, 46/50
Tel. 099.4541111 - Fax 099.4541339
Ufficio Rappresentanza Presidenza Dir. Gen.
BARI (BA) - via Venezia, 13 - Tel. 080.5254911

FILIALE DI MILANO
VIA SANTA MARGHERITA, 4
TEL. 02.86453958

Un invito a scoprire la terra di Puglia, a respirare i nostri profumi, a sentire i nostri sapori, a godere dei nostri colori e dei nostri suoni.

Associazione Regionale Pugliesi - Milano

TORGIVS EDITORE

Edizione cartacea e online di giornali, riviste, house organ, presentazioni aziendali, libri. Comunicazione e produzione di servizi giornalistici

FC FARECULTURA

www.farecultura.net
MAGAZINE online di Arte Cultura e Informazione locale

MILANO - Si sta sì a casa, non ci sono gli spostamenti, il meticoloso agghindarsi mattutino, magari non ci si fa la barba tutti i giorni, non è previsto fermarsi in ufficio oltre l'orario di lavoro, chissà quanto tempo c'è per dedicarsi ai propri hobby o, piuttosto che niente, a sistemare la libreria e i cassetti che giacciono lì da anni con i loro contenuti dimenticati, ma poi si scopre che lo *smart working* ha fatto aumentare i tempi di lavoro, non ci sono limiti temporali prima definiti dalla presenza in ufficio (una volta usciti, si poteva dimenticare il lavoro), restando disponibili a tutte le ore, tanto si è in casa e non c'è nemmeno la scusa di essere andati a prendere i figli a scuola. Così non si riesce a fare buona parte di quanto ci si era proposti, creandosi ansie, accentuate dal fatto che la tecnologia precaria e bisognosa di maggiore pratica, chiede tempi più lunghi per le usuali pratiche consolidate con i potenti mezzi dell'ufficio.

Lo stare in casa diventa elogio della famiglia, ma poi si scopre che la convivenza forzata, con uso dell'unico computer condiviso da tutti, il venir meno dei propri spazi e dei propri tempi, magari con l'aggiunta di un po' di invasione della privacy, creano nervosismo, attriti, talvolta accentuando i conflitti. Allora addio piacevole clima familiare. E si rafforza la convinzione che è meglio essere solidali ma a distanza (della serie: se vuoi bene, devi stare lontano).

Si percepisce che mancano tanto gli abbracci, perché non si possono abbracciare le persone amiche e a cui si tiene.

Si scoprono i balconi, prima luoghi dimenticati o imbarazzanti quando sembrava che si volesse spiare i vicini, ora luoghi di intrattenimento,

Il mondo visto dalla finestra di casa e dal monitor del pc.

I paradossi della vita al tempo del Coronavirus

di spettacolo o anche di silenzio, per rispetto ai caduti della pandemia.

La vita vincolata negli spostamenti, nei contatti, nell'uso di mascherine e distanze, sembra negativa ma può dare una percezione di benessere e rende carica di entusiasmo l'uscita per prendere un caffè. La semplicità di certe abitudini ci fa riscoprire valori e privilegi che davamo per

scontati. Sembra che in casa non si abbia mai tempo, ma poi ti viene voglia di telefonare a chi non senti mai, o senti solo a Natale, o hai pensato e non hai mai avuto modo di chiamare. Ora non c'è più la scusa della mancanza di tempo o dei tanti impegni fuori casa.

Di fatto non avevamo mai tempo per le persone, sempre presenti attorno a noi, ora mancano proprio

le persone, paradossalmente anche quelle più fastidiose. Con il rimpianto che la quarantena ha rafforzato i rapporti sociali in essere ma ha escluso tutti gli altri, come lo sconosciuto con cui si faceva una chiacchiera al bar o sul tram o in palestra o in coda o al lavoro, eliminando il bello delle sorprese, cioè la possibilità che nella nostra sfera sociale si conosca qualcuno

di nuovo.

Tante cose su cui si era diffidenti, ora piacciono. Anche gli eventi tradizionali in presenza, di cui si era strenui sostenitori, ora vengono sacrificati allo svolgimento in digitale.

Vale la pena fare un anno sabbatico o conviene comunque dare continuità al tutto tramite l'on-line?

Gli anziani che utilizzavano il cellulare solo per ricevere chiamate, ora impazziscono per le videochiamate dei nipotini, hanno imparato a fare on-line i bonifici - cosa che mai avrebbero immaginato nella loro vita - apprezzandone la comodità e la sicurezza, e ... vogliono pure l'abbonamento a netflix.

Ci sono meno occasioni di spendere soldi (aperitivi, ristoranti, vestiti) ma i cibi preparati in casa e il maggior consumo di energia elettrica, o l'acquisto di alcool e mascherine, consentono ugualmente di spendere.

Le mogli pensavano che il tanto tempo dedicato dai mariti allo sport era tempo tolto agli affetti e all'aiuto in casa, ora scoprono mariti che senza lo sport hanno perso interessi, non sanno come occupare il tempo e diventano di poche parole, ansiosi, ossessivi e ossessionati.

I più giovani, critici verso la scuola, i docenti, l'alzarsi presto al mattino, oggi scoprono che la scuola dona il tempo più bello della vita, costituisce un periodo memorabile, consente di stringere le amicizie più care, e .. mancano tutte queste cose.

Siamo nel tempo sospeso, ma - stimolati dai paradossi della pandemia - stiamo crescendo e ci stiamo riappropriando del quotidiano, che in fondo rappresenta la nostra vita riuscita.

A. Piccolo

Evoluzione della pandemia 2019/20

MILANO - E venne il momento dei virologi che ne dissero di tutto e di più, ma subirono forti perdite; poi venne il momento dei matematici esperti in curve epidemiologiche e fallirono sbandando abbondantemente sia in curva sia in rettilineo, poi vennero le autocelebrazioni dei politici e senza che parlassero (ma purtroppo sono sempre loquaci ed autoreferenziali al punto che non li ascolta più nessuno) si identificarono in virtuosi (pochi), mediamente attendibili (una buona parte) e insufficienti (pochi e recalcitranti). Poi venne finalmente il turno dei cittadini, chiusi in galera x tre mesi da un non eletto che per qualsiasi decisione nominava un comitato di esperti senza curriculum e pagati dal contribuente e stabiliva una task force sempre pagata dal contribuente. Il non eletto produceva in serie decreti legge fatti da marpioni ministeriali, esperti in richiami legislativi di paragrafi, commi, articoli, proroghe, anche di 800 pagine. Decreti che sono la costruzione astratta del nulla: contributi alle imprese, prestiti bancari, cassa integrazione, bonus... nomi di promesse solo in minima parte mantenuta. Il mentitore sapeva di mentire avvalendosi dell'aria fritta e dell'alibi della burocrazia che però era un male preesistente e quindi un nemico invisibile, ma anche alleato comodo e funzionale.

Abbiamo visto promesse di fior di miliardi (figli di un debito pubblico pagato dal contribuente o di fondi europei che indicano il contribuente come un sospetto imputato o reo confesso di futuro risarcimento agevolato). Abbiamo visto aprire qualche bar, qualche ristorante, i parrucchieri, le chiese, le palestre, le strade di Milano con l'effetto Amsterdam o Copenaghen di sabato e domenica. E tutti quei cittadini evasi dalle case galere a chiedersi ancora come e quando su tutte le problematiche irrisolte e soprattutto quali previsioni. Finalmente hanno capito come gestirsi, a spegnere la televisione dei talk show, a non ascoltare più i virologi, i matematici, men che mai i politici. Hanno imparato a convivere con la presenza imminente del virus e dei suoi presunti oppositori scientifici e politici e a mostrare petto in fuori la propria dignità e la propria voglia di libertà. Dignità e libertà concesse sotto la minaccia di nuove chiusure però. Da parte del non eletto e dei governatori tutti. In caso di dubbio nuovo parere del comitato tecnico scientifico e della Task force. Per settembre (riaperture delle scuole, campagna di vaccinazione antinfluenzale...) il teatrino è pronto. Quando si dice che lo Stato non investe sulla cultura e sullo spettacolo! S. Valentino

L'Apocalisse provocata dal Coronavirus

DALLA PRIMA (...) Le cose sarebbero andate meglio, almeno in occidente, se non ci fosse stato il cattivo esempio del premier inglese Boris Johnson (che si è pure beccato il virus, salvandosi per miracolo) e del presidente degli Usa Donald Trump.

In Italia siamo arrivati intorno ai 35 mila decessi. Solo in Lombardia sui 17mila. Poi viene il Piemonte e l'Emilia-Romagna con oltre 4mila. Veneto sui 2mila. Liguria oltre i 1.500. Toscana oltre i mille. Andando giù, lungo la penisola, il numero dei decessi si assottiglia. La Puglia sui 550. Basilicata e Molise tra i 20-30. Il trend sta migliorando, ma in Lombardia si continuano ancora a registrare i tre quarti dei contagi giornalieri.

Naturalmente, si è sollevato il solito polverone di polemiche. Il maggiore oggetto della lite: chi ha commesso errori e a chi toccavano le responsabilità decisionali. Altro argomento di polemica, ozioso e capzioso, è stato poi il dibattito sollevato sulla presunta tecnocrazia, sulla monocentricità del potere e la cancellazione delle libertà personali. Sciocchezze. L'Italia non è l'Ungheria. Come si sa, Orban, approfittando dell'emergenza virus, ha avocato a sé tutti i poteri costituzionali sine die. Si tratta del cosiddetto post-fascismo, concetto elaborato un po' di tempo fa dall'autorevole intellettuale ungherese Gaspar Miklos Tamas. Sarebbe, anzi, è un regime autoritario e liberticida che non ha bisogno di ricorrere alla repressione violenta.

Ora tutti chiedono lo scudo penale: medici, paramedici, imprenditori. Gli unici che non lo chiedono sono i politici. Come se fossero al di sopra di ogni sospetto, avendo dimostrato capacità di conoscenza e coraggio d'azione. Rimane il fatto che se si fosse applicato, nel tempo dovuto e come suggerito, le semplici norme di prevenzione, molti connazionali sarebbero ancora tra di noi. La figura più peregrina l'hanno fatta certi politici e alcuni presidenti di Regione. Molto meglio si sono comportati, in linea generale, i sindaci.

Alle prese con un fenomeno del tutto inaspettato e di enorme proporzione, anziché collaborare col governo in carica accantonando momentaneamente le rivalità, l'opposizione è partita all'attacco. Dimostrando di non capire la portata del problema, ha cercato invece di trarre quanto più vantaggio elettorale possibile dalla situazione oggettivamente difficile. La stessa condotta ha assunto certa stampa. Rispetto alla classe politica nazionale, divisa e quindi indebolita all'interno del concerto dei Paesi europei, a comportarsi meglio sono tuttora i cittadini.

Con il fine del lockdown, molti (soprattutto i giovani) hanno abbassato la guardia in barba ai consigli dei sindaci e dei virologi. Come se il virus fosse sparito. Invece così non è. Colpa anche di certi politici e certa stampa che dà il cattivo esempio. E che accusa di essere allarmista e menagramo chi invita alla buon senso e alla cautela. Come spiegare questo modo folle di ragionare? Alla base, c'è una deformazione culturale tipica del mondo occidentale: impossibile morire di virus. Il problema è stato risolto per sempre con i vaccini. Quindi, ritorniamo a vivere: produrre, consumare, votare, divertirci. E quelli che muoiono? Sono vecchi e già ammalati. Basta, e avanza, l'immunità di gregge. Se per la maggioranza degli italiani le cose stanno così, significa che dalla pandemia non abbiamo imparato niente. E addio alla realizzazione di un nuovo modello di società che alla logica del profitto privilegi il benessere delle persone.

LA TRAGEDIA PANDEMIA DEL SECOLO

DALLA PRIMA (...) Non manca il bianco, definito un non colore o colore acromatico, che simboleggia il distanziamento, la misura di sicurezza. Il tutto raffigura un'atmosfera distopica, apocalittica, fino a ieri impensabile. Insomma, "il mondo al tempo del Coronavirus".

Tutti abbiamo vissuto una guerra di trincea, corpo a corpo e ad armi impari, contro un nemico invisibile. La nostra vita è stata letteralmente travolta. Interrotto il lavoro (salvo quello legato all'emergenza), bloccate le relazioni sentimentali, le attività sportive, le movide dei centri storici, a cui i giovani non sanno più rinunciare. Chiuse le chiese, stop al campionato di calcio. I più acculturati hanno intensificato la lettura che già coltivavano, altri hanno tirato fuori i giochi di società in famiglia, altri ancora fatto scorpacciata di film.

Il Covid-19 è stato accusato di essere sessista, nel senso che ha maggiormente colpito gli uomini. Tuttavia non ha risparmiato neanche le donne, sulle quali si è aggravato il peso relativo alla cura della casa e dei figli. La conciliazione tra tempi di lavoro e tempi di vita, in Italia e non solo in Italia, si risolve sempre a danno delle donne. Di più: su molte di loro rimaste a casa, si è aggiunto anche il tele-lavoro. Casalunga, mamma e lavoratrice. Segregate per mesi, impaurite dal virus e tormentate dai disturbi psico-comportamentali dei figli. Uno stress inaudito. Da scoppiare. Ma non chiamatele erotine, che s'incazzano. Almeno le più consapevoli.

Il luogo comune vuole che, di fronte alle malattie, siamo tutti uguali. Non è vero: se la pandemia ha colpito senza fare troppe distinzioni, gli effetti sanitari, economici e sociali hanno avuto ricadute marcatamente diseguali sulle diverse fasce della popolazione. Con il lockdown il fardello, con relativo rischio, è pesato sul personale sanitario, sugli agricoltori, sugli addetti alle consegne e alla sicurezza. Insomma, su chi si



è mobilitato in prima linea per assicurare servizi e beni essenziali per tutti. Su quelli, per capirci ancora meglio, che svolgono lavori (escluso i medici) ritenuti più umili e quindi meno pagati. Più umili, sì, ma più essenziali: ecco il paradosso.

Diverso poi è stato anche il modo di affrontare la lunga quarantena da parte dei ricchi, o comunque dei benestanti, rispetto ai poveri e ai meno ricchi. Una cosa è passare i giorni in lussuose ville con annessi giardini e un'altra arrabattarsi in un mono o bilocale di una palazzina-alveare o in un piccolo appartamento nei casermoni di periferia. Con l'aggiunta di essere rimasti senza lavoro, né avere risorse economiche e aspettando con ansia gli aiuti di Stato. E, cosa per niente consolante, ignorare la fine della prigione nelle quattro mura domestiche.

La televisione, che doveva limitarsi a informare, ha tuttavia contribuito ad aggravare lo stato d'animo con i suoi telegiornali, talkshow e programmi speciali tutti centrati sulla pandemia. In più, ha creato delle nuove star: i virologi, categoria di medici quasi del tutto ignorata dal largo pubblico. Irritati dai canali televisivi, si sono esibiti in performance discutibili. Quasi sempre in disaccordo tra loro, hanno alimentato i dubbi e le paure dei cittadini affamati invece di notizie certe.

Dopo il lockdown, non pare che gli italiani si stiano distinguendo per saggezza, contrariamente al comportamento responsabile avuto - forse un po' per paura del virus, un po' per paura delle sanzioni salate - durante la fase 1. Eppure questa sconvolgente esperienza, non ancora conclusa, dovrebbe aver insegnato qualcosa: non ascoltare gli ottimisti o gli allarmisti, né i negazionisti o i complottisti. Usare invece solo il buon senso e la cautela. Diversamente, non sapremo affrontare un ritorno del Coronavirus.

P. F.

DALLA PUGLIA - Nel 1865 fu emanata la prima legge organica sui lavori pubblici per disciplinare lo sviluppo delle ferrovie italiane che erano affidate ad amministrazioni private sotto il controllo di un corpo ispettivo dello Stato. Gradualmente le ferrovie più piccole vennero assorbite da quelle più grandi; nel 1880 rimasero le amministrazioni delle strade ferrate meridionali (rete adriatica), delle ferrovie del meridione e di quelle siciliane che nel 1905 vennero assorbite in un'unica grande amministrazione dello Stato (Ferrovie dello Stato). L'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, che fino al 1985 gestiva le ferrovie pubbliche, è stata sostituita dall'Ente Ferrovie dello Stato, con personalità giuridica propria ed autonomia patrimoniale. L'ente è posto sotto il controllo del Ministero dei Trasporti. Le ferrovie pubbliche sono state trasferite all'Ente in regime di gestione privatistica. Attualmente con delibera dell'Unione Europea, possono gestire il traffico, le merci ed i passeggeri anche società private. Quello del Mezzogiorno, purtroppo, per quanto riguarda le infrastrutture è in sostanza un problema che affonda le sue radici nel diverso sviluppo storico che contraddistingue le regioni meridionali sin dall'unificazione d'Italia, pur avendo avuto il Sud, nel 1838 la prima ferrovia italiana: la Portici - Napoli. La viabilità sia ferroviaria sia stradale è già di per sé precaria in molte aree geografiche, se poi consideriamo che viaggiare in treno a sud di Napoli è come viaggiare su una macchina del tempo che viaggia a ritroso, la situazione diventa veramente sconsolante. Un esempio di lentezza è la linea ferroviaria Napoli-Bari. Per raggiungere il capoluogo di Regione, Bari, da

Rinviata l'inaugurazione del treno diretto Napoli/Bari

Il sindaco Decaro: «...serve un riequilibrio tra Nord e Sud»



Napoli è necessario fare scalo a Caserta per poi proseguire: tempo medio 6 ore. Stesso discorso verso le altre località pugliesi. È veramente vergognoso il ritardo delle istituzioni, mentre in Giappone si progettano treni che dovranno viaggiare alla velocità di 600km/ora, e dove i ritardi non vengono tollerati. È veramente vergognoso non capire gli addetti ai lavori, sono necessari per promuovere ulteriore sviluppo per i "massacrati" territori del nostro meridione. Il sindaco di Bari e presidente dell'Anci, Antonio Decaro, non ne

può più di opere che non vengono completate e cronoprogrammi rinviati, ed è deciso ad ingaggiare una dura battaglia affinché il Sud riceva la sua quota di opere che vadano a potenziare le carenti infrastrutture, in modo che non ci siano più impedimenti tecnologici per avviare il risanamento del Sud a parità di condizioni. A partire dalle ferrovie. La goccia che ha fatto traboccare il vaso per le proteste del presidente dell'Anci e sindaco di Bari è la non partenza del primo treno diretto tra Napoli e Bari. «L'inaugurazione era prevista per il 9 dicembre - ha detto

Decaro - ma è saltata: eppure si tratta di un intervento importante che potrebbe ridurre i tempi di viaggio da sei a tre ore e mezza per collegare le due città più importanti del Mezzogiorno». Si sperava, insomma, di rendere il viaggio più comodo e veloce ai fruitori della ferrovia sia pugliesi sia campani. Cosa che invece è ancora stata rinviata. «In attesa del raddoppio dell'alta capacità Napoli-Bari - ha ancora affermato il primo cittadino - che attendiamo da molti anni e che dovrebbe essere completata entro il 2026, avevamo sperato

nella comunicazione fatta da Trenitalia sull'attivazione di un treno diretto tra Napoli e Bari. Purtroppo quell'inaugurazione non c'è stata - precisa - nonostante si trattasse di un semplice Intercity».

Le proteste di Decaro hanno colto nel segno: sono state ascoltate. Il Ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture, Paola De Micheli, ha chiarito: «C'è stato un rinvio per problemi tecnici: il collegamento tra Napoli e Bari sarà attivato. Speriamo che si possa partire l'8 marzo». E Trenitalia ha confermato: «È nostra intenzione partire con una coppia di treni giornalieri e con carrozze Intercity». «L'impegno del Ministro ci rassicura - ammette il sindaco di Bari - Noi vorremmo un riequilibrio tra Nord e Sud».

Le proteste di Decaro tendono a richiamare l'attenzione verso quell'Italia meridionale che cerca di rimettersi in corsa. Un migliore collegamento tra capoluogo campano e capoluogo pugliese potrebbe influire positivamente sul turismo e far sì che i visitatori della città partenopea siano invogliati a visitare anche Bari.

Il dibattito per le infrastrutture da dare al Sud è molto aperto, ma i tempi sono spesso non rispettati. C'è una metodologia obsoleta, difficile da apprezzare nella realtà dei fatti.

Si rende opportuna quindi una semplificazione. Il meridione attende fiducioso Coronavirus permettendo!

Gaetano Carpentieri

● Nella foto una immagine della stazione centrale del capoluogo pugliese

MILANO - Da oltre tre mesi stiamo affrontando una situazione imprevista e complessa tanto da farci ripensare il significato del nostro operare quotidiano. Capita, nella chiusura rassicurante delle nostre case diventate comodi rifugi, di provare nostalgia verso persone, famigliari, amici, colleghi, conoscenti, che non possiamo incontrare a causa dell'isolamento. Con qualcuno - grazie alle contenute aperture del 4 giugno - ci si può incominciare a rivedere, anche se non riabbracciare. Ma almeno ci si può guardare negli occhi, e non attraverso lo schermo del computer o del cellulare. Ma chi ha famiglia e affetti in altre regioni dovrà attendere - e pazientare - ancora per un po'.

È una nostalgia diversa, un'emozione triste, ammantata di incertezza: non si sa quando si potrà rientrare in estate, come, se ne varrà la pena, se si correranno rischi, se si dovrà restare in casa, se si potranno incontrare gli amici (quanto valore assume ora



Finalmente a breve terminerà la nostalgia di ritrovarsi e abbracciarsi

La fase 2 del micidiale virus vista dal capoluogo meneghino

un gesto semplice e usuale come l'incontrarsi per il caffè del pomeriggio), se si potrà andare liberamente

al mare, se si svolgeranno quegli eventi che fanno parte del patrimonio esistenziale della nostra estate fatta di sagre, festa patronale, musica e cabaret in piazza, balli sotto le stelle. Questa nostalgia, che mette in relazione il passato con il presente e il futuro prossimo, dandoci la dimensione di eventi ed emozioni che ci verranno a mancare, dà il segnale dell'importanza che riveste quella persona o quella situazione. In questi mesi di nostalgia lontanza abbiamo pensato e desiderato lo sguardo di volti amici e il non sapere quando poterli

ritrovare crea una sensazione di vuoto, di mancanza, di assenza ... da colmare.

La nostalgia, ai tempi del Coronavirus, comprende la paura (e la diffidenza) di pensare a parenti e amici, prima considerati come una sicurezza, ora visti come una possibile fonte di contagio. Il senso di appartenenza, così importante per il nostro benessere, in assenza della consueta certezza del poter tornare e consapevoli della festosa accoglienza, rivela l'importanza della relazione con l'altro. Così attendiamo il momento in cui rivedremo le per-

sona che ci sono mancate. Lo desideriamo tanto, ma ci crea qualche turbamento il fatto che non sarà co-

me prima: non ci si potrà riabbracciare e non si potranno fare molte attività insieme, come trattarsi al bar per un caffè o fare una passeggiata sul lungomare. Non resta che prepararsi al momento in cui ci si rivedrà coltivando il desiderio per un incontro, carico di semplici momenti gioiosi, che sembrava tanto usuale e che ora così non è.

Le novità non devono spaventare ma sono un'occasione per crescere e vedere il mondo con occhi nuovi, non dando mai nulla per scontato. Torneremo e rivedremo coloro che ci sono mancati, riprenderemo a godere della loro presenza, ci lasceremo sorprendere dall'insolito quotidiano e scopriremo che la meraviglia si nasconde nelle piccole cose, che forse avevamo dimenticato o alle quali non facevamo più caso.

Anche un malefico virus può dare la spinta e la forza per migliorare le nostre vite e cambiare direzione per essere se possibile più felici.

A. Picicco

LA TUA VOCE 24 ORE SU 24



RADIO MENEGHINA

quotidiano radiofonico indipendente di informazione cultura economia e varietà fondato e diretto da Tullio Barbato.

e-mail: segreteria@radiomeneghina.it
via fax e telefonica: 02-48518913

LA TUA VOCE 24 ORE SU 24



RADIO MENEGHINA

quotidiano radiofonico indipendente di informazione cultura economia e varietà fondato e diretto da Tullio Barbato.

e-mail: segreteria@radiomeneghina.it
via fax e telefonica: 02-48518913

I due libri sono opera dei pugliesi: Pino Aprile e Carmine Castoro

Pubblicati "Male del Nord..." e «Covideocrassy...»



Negli ultimi giorni sono usciti diversi libri sul Covid-19. Soprattutto *instant-book*. Ne segnaliamo due, scritti da autori pugliesi: "Male del Nord. Perché o si fa l'Italia da Sud o si muore" (Editore Pienogiorno pp. 176, euro 16,90) di Pino Aprile e "Covideocrassy. Virus, potere, media. Filosofia di una psicosi sociale" (Male Edizioni, p. 220, euro 20) di Carmine Castoro. Siamo di fronte a due autori completamente diversi. In comune hanno la stessa origine geografica (la Puglia) e il tema che affrontano nel loro ultimo libro. Pino Aprile è nato Gioia del Colle (Ba) e cresciuto a Ta-

ranto. Vive ai Castelli Romani. È stato vicedirettore di "Oggi" e direttore di "GenTe", ha lavorato in televisione con Sergio Zavoli nell'inchiesta a puntate "Viaggio nel sud" e a Tv7, settimanale di approfondimento del Tg1. È autore di diversi saggi, tra cui "Il trionfo dell'apparenza" (2007), "Elogio dell'imbecille" (2010), "Elogio dell'errore" (2011), tutti pubblicati da Piemme. "Terrori", uscito nel 2010, e il successivo "Giù al Sud" (2012), hanno fatto di Aprile il giornalista più seguito in Italia sui temi del Sud. Ora è alla guida del movimento meridionalista "24 agosto". Carmine Castoro, nato a Foggia, filosofo della comunicazione, giornalista professionista, docente universitario. Fra le sue opere: "Crash Tv. Filosofia dell'odio televisivo" (2009), "Maria De Filippi ti odio. Per un'ecologia dell'immaginario televisivo" (2012), "Filosofia dell'Osceno televisivo. Pratiche dell'odio contro la tv del nulla" (2013), "Clinica della tv. I dieci virus del Tele-Capitalismo" (2015). "Il sangue e lo schermo. Lo spettacolo dei delitti e del terrore. Da Barbara D'Urso all'ISIS" (2017), "Ideologia e

Istologia del reale" in AA.VV. "Veri Falsi" (2019). Il coronavirus, si legge nel libro di Pino Aprile, ha mostrato con ancora più drammatica evidenza che il Paese Italia non esiste. Tra crisi economica e pandemia ormai è chiaro che le due Italie si sono allontanate di più tra loro. Solo chi non ha occhi per vedere e intelligenza per capire non si è reso conto di come ai mali remoti si sono aggiunti quelli recenti. Quindi? Quindi siamo a un punto di non ritorno. O si procede nella vecchia strada degli egoismi e delle disuguaglianze o si ripensa tutto, a partire da Sud. Nel primo caso, all'orizzonte c'è la secessione. Nel secondo, investendo nel Mezzogiorno in termini di infrastruttura e sviluppo industriale, si può finalmente costruire l'unità del Paese. Il saggio filosofico di Castoro, in libreria ai primi di luglio, è una denuncia su come è stata gestita la pandemia. Ci si è ritrovati, quasi dalla sera alla mattina, in un mondo apocalittico: «... nel breve volgere di due settimane, a fine febbraio, ci ritroviamo in pieno isolazionismo di massa, denunciati per una passeggiata col cane, impediti nella mobilità,



sospettosi del vicino, trasfigurati da mascherine distopiche, con le Borse che crollano, la produzione congelata, lo spettro della "peste" e della miseria che ribussa alle nostre porte dai tempi della Milano di Renzo e Lucia». Poi la penna, lucida e analitica dell'autore, va al cuore del problema: «... nessuna analisi complessa di tipo storico, sociale, critico e genealogico del contagio è stata fatta in tempo reale, preferendo le semplificazioni ossessive, luttuose, statistiche e paranoiche dell'informazione mainstream che ha incatenato le nostre menti».

P. Filomeno



BUON COMPLEANNO ZIA CATERINA!

IL 25 marzo u.s. a Scario di San Giovanni a Piro (SA) la sig.ra Caterina Troccoli, ved. Carpentieri, madre di Anna e del giornalista Gaetano, collaboratore del nostro giornale, ha varcato felicemente la soglia del secolo. Nata nel 1920 subito dopo la fine della prima guerra mondiale, ha convissuto con anni di difficoltà, di guerre e di speranze. Primo atto del passaggio da un periodo di grandi disagi fu il matrimonio, il 3 maggio del 1947, con Nunziante Carpentieri nella basilica di Pompei. Gli anni del dopoguerra furono difficili per tutti e Nunziante fu costretto, dopo aver messo al mondo Gaetano ed Anna, ad emigrare in Venezuela. Caterina, mamma religiosa e di sani principi, seppe allora allevare i propri figli con dedizione e devoto rispetto ai sacri principi del matrimonio insieme alla mamma Giuseppina, alle sorelle Antonietta, Giovannina e Pasqualina, unitamente nella casa "matriarcale" alle cognate Vincenzina e Giuseppina. Caterina, dal carattere forte ed austero, ha saputo racchiudere in sé quanto di buono una mamma deve saper avere e fare. Donna di grandi energie è sempre stata, soprattutto dopo la morte prematura del marito Nunziante. Mamma Caterina, nonostante l'età si facesse sentire, non ha mai trascurato la casa, l'arte culinaria, dispensando anche alla vigilia dei cento anni, consigli alla figlia Anna per come prepararle la torta per festeggiare le sue cento candeline. I festeggiamenti che prevedevano la presenza dei nipoti e degli amici familiari, purtroppo a causa del coronavirus non si sono potuti tenere. Il telefono di casa però, non ha smesso mai durante tutto il giorno di squillare. Nipoti vicini e lontani ed amici hanno così voluto manifestare la loro vicinanza alla zia Caterina. Non è mancata la presenza dell'amministrazione comunale: il sindaco avv. Ferdinando Palazzo le ha consegnato una pergamena ricordo insieme a quella del comandante P.L. Cap. Carmelo Fasano. A tali festeggiamenti non è mancata la parola e la gioia di Papa Francesco, che tramite la segreteria di stato della Città del Vaticano, ha fatto pervenire alla festeggiata una pergamena, impartendole la benedizione apostolica. Anche noi della Gazzetta ci uniamo ai festeggiamenti per il fausto traguardo raggiunto dalla mamma del nostro Gaetano. Auguri zia Caterina!

Ciro Troccoli

Giornalista e scrittore è morto a Milano dopo una lunga battaglia contro il cancro

Ci ha lasciati Roberto Gervaso

MILANO - Roberto Gervaso è morto a Milano il 2 giugno 2020, a 82 anni, dopo una lunga battaglia contro il cancro. Era nato a Roma il 9 luglio 1937. Lascia la moglie Vittoria e la figlia Veronica, giornalista del Tg5. «Sei stato - ha scritto in un tweet Veronica - il più grande, colto e ironico scrittore che abbia mai conosciuto. E io ho avuto la fortuna di essere tua figlia. Sono sicura che racconterai i tuoi splendidi aforismi anche lassù. Io ti porterò sempre con me. Addio». In effetti Gervaso è stato tante cose. Scrittore, giornalista, divulgatore di storia, biografo, aforista. Laureato in lettere moderne, con una tesi sul filosofo Tommaso Campanella, aveva studiato in Italia e negli Stati Uniti. Aveva collaborato a quotidiani e periodici, alla radio e alla televisione, dove appariva sempre con il suo inimitabile papillon. Famose le sue interviste, per le quali fu battezzato "principe degli intervistatori". La sua carriera giornalistica iniziò nel 1960, al "Corriere della Sera", spinto da Montanelli. Con il grande toscano, tra il 1965 e il 1970, firmò i primi sei volumi della «Storia d'Italia» (Rizzoli). Raggiungendo così la notorietà. Nel 1967, con «L'Italia dei Comuni. Il Medio Evo dal 1000 al 1250», vinse, insieme con Montanelli, il Premio Bancarella. In seguito, nel

1973, ritornò a vincere da solo il suo secondo Premio Bancarella con la biografia «Cagliostro» (sempre Rizzoli). Nella sua vasta bibliografia, di oltre 60 titoli, si registrano molti successi. I suoi libri sono stati tradotti in Spagna, Portogallo, Francia, Gran Bretagna, Germania, America Latina, Giappone, Bulgaria, Polonia e negli Stati Uniti. In Italia ha pubblicato con la Rizzoli, Bompiani e Mondadori. Storica firma de "Il Messaggero", su cui curava una rubrica "Il Grillo parlante", un "A tu per tu" con i lettori in cui fustigava i costumi con la sua penna tagliente. Uomo colto, erudito, eloquio brillante, gran conversatore. Laico e agnostico, è stato un conservatore anarchico, anticonformista. Tormentato dalla depressione, si definiva "un pessimista pronto al sorriso". Ha raccontato la sua lotta al male oscuro nel libro «Ho ucciso il cane nero. Come ho sconfitto la depressione e riconquistato la vita» (Mondadori). Ironico, riuscì anche a ironizzare sulla sua adesione alla massoneria. A seguito delle polemiche seguite allo scandalo P2: «Mi ero iscritto alla massoneria perché mi piaceva, volevo scrivere un libro, come poi ho fatto». Nemico del politicamente corretto, aveva come modello gli aforismi di Oscar Wilde e gli epigrammi di Marziale. Qualche esempio. «L'uomo

è un condannato a morte che ha la fortuna di non conoscere la data della propria esecuzione». «La solitudine ci dà il piacere d'una grande compagnia: la nostra». Questa è impeccabile: «Pur non avendo mai avuto una vocazione socratica, cammino sculettando a causa di una lombosciatalgia ostinata, pervicace e credo inguaribile. E quindi, sculetterò sempre di più. E speriamo di rendere l'anima prima che questo sculettamento diventi un vizio o una cattiva abitudine. Ho paura che prima o poi la buoncostume mi

venga a prendere. Augurandomi che non abusi di me». Con la Puglia aveva un rapporto particolare. Amava Taranto. Diceva: «Avete i più bei tramonti del mondo». Amore che dichiarò anche in una intervista su Rai Uno. Il video è rintracciabile su Youtube: <https://www.youtube.com/watch?v=unT9FZ4aGIA>. Il tutto in sintonia con uno dei suoi famosi aforismi: «Quando un'alba o un tramonto non ci danno più emozioni, significa che l'anima è malata».

P. Fil.

La scuola oggi

MILANO - L'eccezionale situazione che sta vivendo l'Italia, e non solo, ha messo sotto i riflettori anche la scuola con l'esigenza di attivare modalità didattiche impensabili fino a qualche settimana fa. Tale situazione emergenziale ha messo in luce lo sforzo, l'abnegazione ed il desiderio di tutto il mondo della scuola (dirigenti, docenti, alunni e genitori) di continuare comunque nel loro ruolo e nelle loro funzioni. Quale "vecchio" docente, pur ritenendo che la scuola a distanza non possa sostituirsi a una relazione educativa in aula, in cui studenti e docenti comunicano non solo con le parole, con i libri e con tutti gli strumenti a disposizione, ma soprattutto con gli sguardi, con l'incontro fisico (e talvolta con lo scontro verbale) e con tutti gli elementi che rendono viva una lezione, sono del parere che anche questo nuovo tipo di didattica a distanza sia uno strumento valido, utile e funzionale per la crescita culturale e sociale, di tutte le sue componenti. Negli edifici scolastici, è pur vero, ci sono anche altri operatori gli "spioni" bidelli, le disponibili bidelle, che, soprattutto per i più piccoli, rappresentano spesso fonte di conforto e supporto psicologico spicciolo. La presenza, poi, dei genitori nei diversificati organismi d'istituto e di classe, costituisce l'ulteriore tassello imprescindibile dell'universo scolastico. La scuola, per questo, è soprattutto condivisione, confronto e dibattito, perché si cresce insieme qualsiasi strumento si adotti. I docenti restano sempre infatti "i padri o le madri delle menti". La sospensione forzata di questi mesi ha interrotto bruscamente questa rete "viva" quotidiana di rapporti. Tutti ci siamo accorti del senso di disorientamento per alcuni, ma soprattutto anche del piacere di ritrovarsi "comunità", anche se ognuno da casa propria. Per questo mi sento di ringraziare e di esprimere un vivo apprezzamento a tutti, dai più piccoli ai più grandi, a tutto l'universo scolastico per aver validamente saputo interpretare la funzione educativa della didattica a distanza sebbene chiusi nelle proprie mura domestiche non troncando, così, il rapporto didattico/educativo rimanendo in tal modo sempre in contatto con studenti e genitori.

C. Troccoli

La Gazzetta
giornale di informazione della Puglia

Direzione e Redazioni
20148 - Milano, via Saverio Altamura n. 11
telefono e fax 02/36.51.30.48
70121 - Bari, via Prospero Petroni n. 5
telefono e fax 080/52.44.392

Direttore responsabile
Domenico Tedeschi
Condirettore e responsabile redazione per il meridione
Pietro Filomeno
Responsabile redazione Puglia
Milly Chiusolo
Stampa in proprio

Tutti i diritti sono riservati. Manoscritti, foto, diapositive, disegni e altro materiale anche se non pubblicati non saranno restituiti.
Le redazioni non sono responsabili delle opinioni espresse dagli autori degli articoli pubblicati. Attività editoriale non commerciale ai sensi dell'art. 4 dpr 26 ottobre 1972 n. 633 e successive modifiche.
Gli avvisi pubblicitari sono omaggio della direzione a ditte ed enti che offrono un contributo per il sodalizio: ordinario 30 euro sostenitore 50 euro e benemerito 300 euro.
C/c Credito Valtellinese agenzia n. 18 di Milano
IBAN: IT970052160162300000001290
intestato ad A.L.P.A.A. Onlus.